CORRIERE DELLA SERA

Data 10-07-2008
Pagina 6
Foglio 1

La Nota

di Massimo Franco

La «piazza» accelera la resa dei conti nell'opposizione

La rottura adesso è nei fatti. Gli insulti di martedì sera in piazza Navona contro il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, contro Benedetto XVI e contro il Pd hanno esasperato le divergenze di un'alleanza nata per motivi elettorali; e minata dalla sconfitta di aprile. L'aut aut di Walter Veltroni ad Antonio Di Pietro conferma che la manifestazione è stata uno spartiacque per il centrosinistra; e che il segretario del Pd ha deciso di usarla per imporre all'Idv la strategia che il suo partito finora non ha avuto, ma subìto. Oppure per costringere Di Pietro alla rottura: come sembra stia avvenendo, forse al di là di previsioni e intenzioni. Veltroni non può fare diversamente.

Aut aut del Pd a Di Pietro che giustifica anche gli insulti a Quirinale e Papa

Altrimenti verrebbe coinvolto nelle parole offensive dei comici girotondini, che Di Pietro continua a giustificare. Non solo. Per la prima volta il leader dell'opposizione può dettare le condizioni ad un alleato che da tempo lo attacca sistematicamente. La reazione dell'ex pm lascia capire che lo strappo è in incubazione. Ma quanto è successo pone un problema più di fondo.

E cioè come mai il Pd non abbia calcolato le implicazioni dell'accordo con Di Pietro: in particolare su temi come la giustizia. L'idea che l'Idv sia approdata a posizioni estremiste per le forzature del governo di Silvio Berlusconi non convince del tutto. Il partito fa dell'antiberlusconismo il baricentro della propria identità da sempre; ed ha martellato il Pd che cercava il dialogo. Ora Veltroni gli chiede di scegliere. Ma l'appoggio di Di Pietro a quelle che minimizza come «sbavature» somiglia ad una sfida. E la domanda è se il centrosinistra riuscirà ad emanciparsi da chi non vuole rompere con «la piazza» di martedì.

Lo stesso fatto di evocarne un'altra, magari più composta, destinata a manifestarsi il 25 ottobre sotto l'egida veltroniana, conferma un identikit in bilico tra forza di lotta e di governo: la contraddizione che pure Veltroni chiede a Di Pietro di risolvere. Il quotidiano *Europa* ha scritto che il Pd ha fatto bene a non esserci, sebbene la piazza sia «un pezzo di sé». In realtà, dopo avere rivendicato l'azione in Parlamento, il centrosinistra sembra costretto a reinventarsi: anche cancellando, fa notare Marco Follini, le tappe di un percorso parallelo al dipietrismo.

Il modo in cui la «piazza» si assolve e si compiace dei propri eccessi mostra un'autoreferenzialità che somiglia ad un embrione di partito: un contenitore di tutte le pulsioni antipolitiche, dal dipietrismo al comunismo, pronto a materializzarsi alle europee del 2009. Un movimento radicale, deciso a raffigurare il Pd come traditore della purezza antiberlusconiana; ma, di fatto, funzionale alla strategia del premier, che dall'estremismo della sinistra ha tutto da guadagnare. Inseguirlo o lasciarlo al proprio destino minoritario: è un dilemma che Veltroni dovrà affrontare presto.

Giustizia Le norme
Immunità, oggi il voto «Ma vale solo una volta»
Processo Mills, si decide sulla ricusazione
TU, SE VUOI CHE SI AVVERI, PASSA A TIM.
sogno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.